



### **Intervento di Paolo Orneli**

Assessore Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Università, Ricerca, Start-Up e Innovazione della Regione Lazio

Basterebbe scorrere i programmi delle diverse edizioni, dal 1995 a quella di quest'anno, per rendersi conto di come la rassegna del MedFilm Festival proponga un'idea di cinema dentro le vene aperte del mondo in tumulto di oggi. Se il cuore è il Mediterraneo, specchio delle contraddizioni più stridenti di questa nostra epoca, riflesso di culture che da sempre si contrastano e sempre si cercano in un dialogo ininterrotto, il senso di quel che dentro questo specchio accade diviene il senso stesso del mondo, come se questo mare, incomparabilmente più piccolo e discreto dei grandi e sterminati oceani della Terra, avesse come proprio destino quello di essere il punto di coagulo del tempo e dello spazio umano intero.

Ambiente, pace, tolleranza, povertà, migrazioni, diritti: i temi che la rassegna ha via via proposto e trattato nel corso di un quarto di secolo, ogni volta in una stringente sintonia con gli accadimenti della cronaca per tramutarla in narrazione, sono gli stessi temi che riempiono le agende della politica globale. Ma che la forza evocativa dell'arte cinematografica ci riconsegna in un caleidoscopio di passioni tese, di storie identificatrici, di sentimenti autentici, che facciamo nostri. Come se la storia e la geografia dei paesi che sul Mediterraneo si affacciano ci venissero riconsegnate in tutta la loro drammatica attualità e urgenza.

È così allora che rassegne come questa ci indicano la strada di una cinematografia come conoscenza, come ricerca, come scoperta di mondi che finiamo per sentire nostri, il cui destino ci appartiene. Penso che questo sia il merito specifico di una realtà come MedFilm Festival, insieme alla varietà delle presenze internazionali che di volta in volta propone, ai premi alla carriera, al portare alla ribalta giovani autori e interpreti: farci sentire questo nostro mare Mediterraneo, il mare di casa per noi, non solo come il luogo, certo importante, dei commerci e del turismo, ma quel luogo di lotte e di sogni, di esistenze sospese o negate e di speranze che riemergono dalle sue onde tempestose, dove si può e si deve tessere la trama di nuove vite umane nella contaminazione e nella ricchezza delle differenze. Roma e il Lazio sono ben liete di ospitare questa rassegna, con l'augurio che essa continui ad essere, attraverso il cinema, un crocevia di storie, di emozioni e di riflessioni sul nostro tempo e su quello che verrà.